

..Oggi con l'agile mano
potrei rovesciar l'universo...

..Levar le mani verso la luna,
come una noce la spezzerò coi denti...

..Voglio radere il firmamento
come una pecora scabbiosa...

se ne alternavano altri come questi nella loro veste
immaginifica così delicati e commoventi:

Mi specchio negli abissi turchini
dei miei laghi lontani.

Io ti vedo, Inonia,
con i capelli dorati dei monti.

Vedo le tue messi e le isbe,
sulla soglia la madre - vecchietta;
ella cerca d'afferrare con le dita
il raggio del tramonto.

Lo terrà stretto alla finestra,
l'acchiapperà sulla propria gobba,
ma il sole, come una gatta,
tira il gomito presso di sé.

E piano, al mormorio del fiume,
nella sottana dell'eco delle sponde,
gocciola dai monti la canzone
come da una candela non vista.

Il periodo imitativo non fu breve e si potrebbero, nell'opera degli anni della rivoluzione facilmente rilevare tracce dell'influenza non solo di Majakavskij e del futurismo e dell'imaginismo, ma anche di poeti quasi estranei alla natura di Esenin. Da ciò deriva quella mescolanza di elementi spontanei e artificiali che colpisce tanto il lettore. Come fu già